il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ



Friuli 40 anni dopo: una memoria problematica

Riflessioni sulla ricostruzione, a margine di una mostra che celebra il 40° anniversario del terremoto del Friuli Venezia-Giulia

Il 6 maggio ricorre il quarantesimo anniversario del terremoto che sconvolse il Friuli nel 1976, causando più di 1.500 vittime e innescando un processo di ricostruzione che cambiò definitivamente la forma del territorio.

Una serie di **manifestazioni** celebrano l'evento nei luoghi teatro del sisma: solo **poche**, tuttavia, **cercano di fare il punto** sulle conseguenze di quell'esperienza **in una prospettiva storica di lunga durata**. Come altre, anche la **grande mostra istituzionale "Memorie: arte, immagini e parole del terremoto in Friuli"**, promossa dalla Regione Friuli Venezia-Giulia e ospitata a **Villa Manin di Passariano** (Udine, **fino al 3 luglio**), si lascia prendere la mano dalla **retorica celebrativa, alternando contributi eterogenei di curatori diversi che non riescono a coagularsi in un discorso unitario**. Si passa dalle curiosità documentaristiche (il ruolo dei giornalisti in prima linea durante l'evento con i cinegiornali dell'epoca) a celebrazioni istituzionali (il ruolo della Soprintendenza nel salvare i tesori artistici), attraversando microstorie troppo specifiche per giungere a letture contemporanee dell'evento come quella compiuta da una selezione di giovani artisti che reinterpretano il terremoto con

installazioni multimediali. **A volte sembra che il sisma sia diventato un vuoto simulacro da rivampare con iniezioni mediatiche nella logica di una società dello spettacolo che coglie qualunque stimolo per teatralizzare il passato senza interrogarlo.**

All'interno di questo incerto scenario, la **sezione di architettura e urbanistica curata da Sergio Pratali Maffei**, professore associato di Restauro all'Università di Trieste, **brilla per approfondimento e sintesi**, anche se costretta in uno spazio limitato. Pratali ha promosso un **database in progress degli edifici della ricostruzione** che consente di ordinare i singoli manufatti per luogo, tipologia, progettista e data. Presente su un computer consultabile dal pubblico, il regesto di Pratali è il primo tentativo di sintetizzare una vicenda complessa che **si spera possa essere reso accessibile anche dopo la mostra**. Ad esso si accompagna un **saggio sul catalogo** che cerca di dispiegare i diversi temi della ricostruzione senza pretendere di riassumerli in una sintesi unitaria.

Quel saggio può essere un utile punto di partenza per cercare di capire quali conseguenze l'onda lunga di quell'esperienza abbia lasciato sul territorio odierno. **Se la ricostruzione in Friuli fu un successo**, grazie a una legge regionale (la 63 del 23-12-1977) che prescriveva il rispetto delle strutture urbane preesistenti e un Commissario della Protezione civile (Giuseppe Zamberletti) che intuì il ruolo partecipativo dei cittadini dando ampio potere alle comunità, **essa ha anche anticipato processi irrisolti di rapporto tra architettura e urbanistica, tra architettura e società, che pesano ancora oggi** sul territorio friulano. **Ne citiamo principalmente due.**

La riedificazione dei centri storici non è riuscita a fermare la fuga nel privato e il Friuli ha visto spesso una **doppia ricostruzione** con l'esplosione suburbana di case unifamiliari a lato degli antichi centri ricostruiti, i quali sono rimasti semivuoti. Oggi, con l'invecchiamento dell'originaria popolazione e l'abbandono dei giovani, quest'eccesso di attività edilizia rischia di produrre ben **due città fantasma, quella storica e quella recente**.

La metodologia di ricostruzione dei centri storici attuata secondo le linee morfologiche degli antichi tracciati degli isolati non si è mai completamente sposata con un'interpretazione coerente dei linguaggi architettonici legati a quelle forme urbane. La riduzione degli elementi edilizi tradizionali ad **"abachi tipologici"** ha prodotto una **caricatura del passato** che maschera il nuovo in un finto storico e **imbalsama i monumenti con restauri iper-filologici**. Nel corso dei quarant'anni trascorsi dal sisma, quest'**interpretazione equivoca che mescola l'analisi tipologica a derive pittoresche**, è

filtrata nei regolamenti edilizi dei comuni friulani, configurando una difficile situazione normativa per i progettisti che devono operare su un territorio sostanzialmente recente. Come scrive Pratali, **la ricerca degli archetipi ha prodotto la caduta negli stereotipi** e lo slogan del *dov'era, com'era* ha prodotto un *dov'era, ma non com'era* che lascia poco spazio a quell'opera d'interpretazione che ogni buona architettura dovrebbe compiere nei confronti del contesto esistente.

Immagine di copertina: una via ricostruita nel centro storico di Gemona, Udine (foto di Pietro Valle)

Autore

Pietro Valle

Architetto, è nato a Udine nel 1962 e ha studiato a Venezia dove ha conseguito la Laurea in Architettura nel 1987. Durante gli anni universitari ha lavorato a Vienna nello studio di Boris Podrecca e dopo la laurea si è trasferito negli Stati Uniti dove ha conseguito un Master in Architecture alla Harvard Graduate School of Design a Cambridge nel 1989 ed è rimasto a lavorare per sette anni collaborando con gli studi di Emilio Ambasz a New York e Frank O. Gehry a Los Angeles. Rientrato in Italia, ha vissuto a Trieste dove ha condiviso Carlini & Valle Architetti Associati e dal 2003 è tornato a Udine dove oggi dirige lo Studio Valle Architetti Associati. Dal 1993 ha insegnato come Visiting Professor in varie università di architettura europee e americane tra cui la Syracuse University, la Facoltà di Architettura di Ferrara, lo IUAV di Venezia e il Politecnico di Milano. Ha pubblicato le monografie *Mecanoo, Pragmatismo Sperimentale, Rural Urban Framework* e *Valle architetti associati 2003-16*, l'antologia di scritti *00_arch.it papers*, il libro-intervista *Dan Graham, Half Square-Half Crazy* (assieme ad Adachiara Zevi) e le raccolte di saggi *Alpe Adria Senza, paesaggi contemporanei a Nord Est*, *Limboland Moderno Costruito Esistente Visitato, Arte Ambiente Paesaggio, Architettura della Memoria e Paesaggio - Sacrari di Guerra come Interventi Ambientali: Monte Grappa, Redipuglia, Caporetto, Pocol, Rinascimento Adattivo* e *Progetto Continuo*.